

MERCATO

Investire per crescere

Coniugare l'adeguatezza degli investimenti con l'appropriatezza delle prestazioni diventa sempre più difficile in una fase di contrazione dei rendimenti. È necessario puntare sulla crescita del Paese, incentivare gli impieghi nell'economia reale e sviluppare i fondi pensione e sanitari con la leva fiscale e una legge quadro. Se ne è parlato a Roma in un convegno promosso da Itinerari Previdenziali

Le perturbazioni nazionali e internazionali pesano oggi su tutte le asset class. In un mercato interno denso di incognite e in un contesto globale sfavorito dalla politica dei dazi e dal rallentamento economico, gestire patrimoni diventa sempre più complesso. Questo il tema del convegno promosso, mercoledì scorso a Roma, da **Itinerari Previdenziali**, dal titolo *Come coniugare adeguatezza, appropriatezza e ricadute economiche e sociali negli investimenti istituzionali*. Nel caso della discussione investitori, gestori di fondi e rappresentanti della politica si sono confrontati sugli ampi margini di crescita degli investimenti a sostegno dell'economia reale del Paese. Da poter fare, secondo **Alberto Brambilla**, presidente di Itinerari Previdenziali, correlandoli ai rendimenti minimi da offrire sulle prestazioni pensionistiche e alle platee di iscritti in base all'età anagrafica e ai requisiti maturati (Alm, Ldi); applicando i criteri Esg "ricercando il profitto, ma con un'attenzione anche alla coesione sociale delle platee", e adottando scelte di investimento responsabili (Sri) che premiano un nuovo modo di fare finanza e impresa; innovando le prestazioni anche con interventi a impatto sociale; proponendo "azioni di riduzione della povertà educativa e sociale e l'ampliamento delle occasioni di lavoro in luogo della mera assistenza".

Spingere sull'innovazione

In Italia, la dinamica degli investimenti resta debole e la ripresa economica appare molto eterogenea (l'Irlanda cresce al 7%, l'Italia all'1%). Sono molti i fattori di incertezza e l'obiettivo dell'Ue, ha spiegato **Antonia Carparelli**, consigliere economico rappresentante della Commissione Europea in Italia, è quello di contrastare questa incertezza, "riaffermando il mercato unico come motore essenziale per la crescita europea" e creando condizioni sociali e politiche per assicurare investimenti e risorse di qualità.

Il nostro Paese, spiega **Paolo Sestito**, capo servizio struttura economica della **Banca d'Italia**, vive in una condizione di limitata crescita, legata alla qualità e alla tipologia degli investimenti che, già prima della crisi, non sono stati in grado di veicolare lo sviluppo. È necessario puntare su investimenti innovativi dove le piccole imprese stentano a muoversi anche a causa della dipendenza dal finanziamento via debito, che poco si presta alle più rischiose scelte alternative. "Riguardo alle risorse pubbliche – ha affermato – è auspicabile la mobilitazione verso i fondi di venture capital, ma a patto che ci sia un volume sufficiente di start up innovative, da incrementare attraverso la creazione di spin off in ambito universitario". Altra utile mobilitazione del risparmio riguarda la partnership pubblico-privata, ancora poco limitata, ma da attuare svolgendo una "distinzione più intelligente e ragionata dei rischi da accollare al pubblico e al privato e una definizione ex ante dei rischi regolatori".

Sulle scelte di investimento, dunque, cruciale è il tema della diversificazione e del ricorso agli alternativi: serve a rendere il portafoglio meno dipendente dalla volatilità e a generare ritorni tra l'8 e il 10% all'anno. Lo confermano i gestori di fondi presenti all'evento, come **Stefano Russo**, partner e vice president **Green Arrow Capital Sgr**, che sta lanciando un fondo infrastrutturale che punta sulla mobilità elettrica, che si stima aumenterà la domanda dell'8% nei prossimi anni.

Private equity, un filone interessante

Tra le scelte spicca anche il private equity, come nel caso di **Generali Insurance Asset Management**. L'Italia, spiega **Livio Gentilucci**, head of governance proxy voting, è un Paese particolarmente adatto a questa tipologia di investimenti grazie a un surplus commerciale di 47 miliardi di euro e la presenza di 5mila aziende con fatturato da 50 a 500 milioni (di cui il 50% ancora a gestione familiare) ubicate in distretti industriali importanti. Il mercato italiano, continua, è interessantissimo per chi fa private equity perché presenta un settore industriale sano e aziende votate all'esportazione e alla diversificazione di rischio e che stanno ripensando i propri modelli di sviluppo e strutture societarie.

Interessata al private equity anche **Q Group** che ha istituito un fondo **Industry 4.0** di 300 milioni che investirà in aziende eccellenti impegnate a colmare il gap tecnologico. Il fondo contribuirà anche con l'ausilio di un team che supporterà l'evoluzione e la riorganizzazione dell'azienda attraverso meccanismi di governance e incremento all'esportazione.

(continua a pag. 4)



Un momento del convegno



(continua da pag. 3)

“Riteniamo – ha raccontato il ceo, **Walter Ricciotti** – che questo sia il filone di investimento più interessante per dare agli investitori il 15-20% di ritorno”.

Strutturare il secondo pilastro

Il dibattito pomeridiano si è poi spostato sullo stato dell'arte dei fondi pensione e sanitari, su cui si sono confrontati i rappresentanti politici di diversi partiti. Si parte dai dati: in Italia, i fondi pensione stentano a decollare rispetto ai Paesi Ocse, dove la media è del 120% del Pil, contro il nostro 12-13%; siamo agli ultimi posti nelle coperture di non autosufficienza, nonostante l'aspettativa di vita più elevata e sui fondi sanitari manca ancora un provvedimento di legge e un'autorità di vigilanza, nonostante i 10 milioni di iscritti. La proposta avanzata da **Franco Zaffini**, capogruppo commissione sanità al Senato di Fratelli d'Italia, è quella di una legge quadro che strutturi un secondo pilastro, ancillare, integrativo e migliorativo del servizio pubblico.

Detassare, una politica per i giovani

L'altro strumento da utilizzare è quello della leva fiscale: a oggi è aumentata la tassazione sulle plusvalenze dei fondi pensione e sulle casse grava una doppia imposizione. Tra le proposte, la riduzione dell'Irap alle aziende che pagano i fondi sanitari per i lavoratori, laddove questa minore entrata sostituirebbe una migliore spesa in sanità. Secondo **Andrea Mandelli**, deputato di Forza Italia, “la doppia tassazione è un macigno nella gestione delle casse” e anche secondo **Debora Serracchiani**, membro della commissione lavoro alla Camera del Partito Democratico, bisogna “intervenire sulla leva fiscale per rendere appetibili i fondi”.

La soprattassazione del risparmio, concorda **Piercamillo Falasca**, membro del consiglio Europa e Fellow Istituto Bruno Leoni, è “una scelta miope” che condanna la politica a guardare solo al breve periodo, concludendo che “detassare i fondi pensione è la più grande politica giovanile che si possa fare”.

Laura Servidio

COMPAGNIE

Itas, votate le nuove norme dello statuto

Termina con un'approvazione all'unanimità il percorso di revisione iniziato quest'anno con l'introduzione della figura dell'amministratore delegato

Nell'assemblea dei delegati di **Itas**, la mutua con sede a Trento ha discusso e approvato le modifiche allo statuto sociale.

Le principali modifiche approvate dall'assemblea riguardano il sistema della rappresentatività dei soci e dei delegati dei soci assicurati che, si legge nella nota di Itas, “tramite una precisa definizione dei metodi per l'individuazione dei territori elettorali, porterà ad avere un numero di delegati coerente all'apporto al fondo di garanzia di quelle particolari aree geografiche”.

I delegati, quindi, saranno nominati in apposite assemblee parziali che costituiranno un nuovo strumento a disposizione di tutti i soci per partecipare attivamente, eleggendo i propri delegati provvisti di specifici requisiti e valutati direttamente dalla compagnia. Il Trentino Alto-Adige, per esempio, essendo il territorio d'origine di Itas, guadagnerà altri 10 delegati.

Il cda di Itas proporrà ogni anno all'assemblea i benefici di mutualità verso i soci assicurati, in modo da garantire “la massima trasparenza nel rapporto Itas-socio”.

Quello di ieri è stato l'ultimo passo di un percorso di modifica dello statuto iniziato a marzo con l'introduzione della figura dell'amministratore delegato. “Grazie a queste modifiche – ha spiegato il presidente, **Fabrizio Lorenz** (nella foto) – la nostra mutua si evolve in una forma più moderna, al passo con le nuove sfide del mercato assicurativo. Le peculiarità della nostra compagnia quindi non solo vengono salvaguardate, ma si rafforzano con l'obiettivo di tutelare le esigenze di tutti i soci assicurati che sono, da sempre, il fine ultimo a cui tende l'azienda, non solo assicurativa, della nostra compagnia”.

Il nuovo statuto è stato votato all'unanimità e sarà inviato a **Ivass** per il nulla osta.



Fabrizio Aurilia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 30 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577